

gli uomini rimasero in posto. Eppure, il reato stava da ambe le parti necessariamente, come la necessità di vivere e di amare, egualmente.

Allorquando però una cosa è divenuta fatale nell'ordine storico degli avvenimenti, essa avviene incontrastabilmente. Il risollevarsi della donna deve procedere da un movente di suscettibilità sue proprie, affatto nuove, contrarie ad altre molte che l'animano al presente. Essa dovrà avere nella lotta pertinacia ed energia, perchè molti saranno gli ostacoli che incontrerà da parte dell'uomo, troppo avvezzo al monopolio, alla padronanza assoluta entro cui imbarbarisce da secoli senz'avvedersene, che gli sono entrati nel sangue, che respira da tutti i pori. La crisi è inevitabile, ma dall'urto probabilmente, si eleverà tanto più stimolante la necessità d'una opportuna risoluzione economica generale. Tutto poscia si riconcentrerà nel proprio ordine naturale con maggior vantaggio comune.

Nella famiglia dove la donna è parte assolutamente responsabile nella direzione organica degli interessi domestici, si trova maggiore prosperità e benessere; dove è parte attiva, ma insieme dipendente dall'uomo, sa mantenere almeno l'equilibrio più urgente. Tutti possono attestarlo. E' dunque errore escluderla dall'azione diretta di un governo generale, mentre ha al buon governo ed alla regolare amministrazione attitudini speciali.

Così pure, una società da cui si esclude radicalmente l'essere più morale ed elevato (preghiamo l'uomo a non soffermarsi in giudizi parziali o aprioristici) non può essere nè fortemente civile, nè fortunata. La donna è creatura essenzialmente nobile, gentile e altera di fondo perfino nel vizio; essa ritrova un po' sotto di sé, in paragone al posto ch'ella occupa, il proprio compagno, per guardare il quale conviene abbassarsi un po' gli occhi, mentre sa pur tanto amarlo da innalzarlo sopra sé stessa.

Rimane per molti il dubbio sarcastico sull'intelligenza creativa femminile; ciò che del resto non scusa affatto i diritti di libertà conculcati e si dovrà giudicare all'esperimento. Già si vede a quest'ora quanto ella sappia ben fare. Al postutto, non occorre ad essa, per far bene, che imiti pappagallescamente l'uomo e ne cerchi calcare in tutto e per tutto le orme. Non saprebbe farlo volendolo. Un'eterna differenza di linee e di tendenze si accentuerà anche nel trattare che faranno le istesse cose, per l'eterna disparità delle due nature, e seguendo a preferenza le vie che le di lei attitudini le verranno man mano tracciando e schiudendo. Ciò a conforto di quelli che disperatamente piangono — con grande ingenuità — l'avvenimento della donna-uomo.

Può essere anche, se ben prevediamo e se non son troppo rosee e lontane previsioni, che tutto oggi accada così, come unico mezzo politico per la donna ad assurgere, e che raggiunta altra epoca di maggiore idealità colta e civile, per parte in specie dell'uomo, pur rimanendo nelle funzioni organiche della società e attiva ad ogni sviluppo intellettuale, siano ad essa accordati i privilegi che le spettano come alla madre delle generazioni, venga tolta ad ogni eser-

cizio che sia faticoso, che le aggravi il fisico, destinato incolume, da natura, alle alte funzioni della specie. Ma per ora essa non ha altra via da scegliere.

Fino ad oggi fu condizione ineluttabile che l'uomo prevalessesse. Ogni fenomeno di natura, pare a noi si manifesti nella materia, anzi tutto per un conato di forza cieca. Così fu della genesi umana e dovette rimanerne il sopravvento all'uomo, come effetto di forza prima e rudimentale, compatta, prepotente, perciò atta, nelle prime età, di sviluppo embrionale e grossolano. Senonchè nella monade femminile già si annidava altro valore più fino e più eletto, destinato allo sviluppo nelle epoche successive e superiormente affinate. Parrebbe dunque ozioso il discutere di forza o debolezza congenita fra i due complementi. Lo scultore saprebbe dar più valore al piccone o allo scalpello mastro che gli abbozza maestrevolmente un blocco granitico, o allo scalpello più fino che lo incide artisticamente, concorrenti si l'uno che l'altro alla fattura del monumento?

Per tutto questo non è a meravigliarsi se, nell'uomo, più egoista per istinto d'origine, si naturalizzasse col senso di un diritto perpetuo la supremazia e la prevalenza che già gli appartenevano da epoche primitive e remote, se ne valesse quale arma, come giudizio inappellabile per ogni esigenza o brutale sfogo e vendetta. Convinzioni che la civiltà, il progresso scientifico, le fatalità frustreranno in non lungo volgere di tempo.

Se non erriamo anzi, la tenacia dell'uomo che talvolta si verifica anche frammezzo ad infedeltà, proviene da questo intimo e profondo senso della proprietà; come l'incostanza della donna, dal senso del nessun diritto o appartenenza in nulla, coadiuvato dalla fantasia o da ingenuie delusioni.

Così per solito si fa pesare inconsultamente sull'individuo, sia nei fatti generali che parziali della vita, ogni responsabilità, mentre esso non è che un semplice artefice predominato da un fatalismo quasi assoluto di forze organizzate e superiori.

La donna che si predispone oggi alla rivendicazione propria sotto ogni aspetto, per lo più si fa bersaglio. E' il primo soldato che uscendo dai forzati ripari affronta le mitragliatrici che lo colpiranno dovunque. Lottatrici o lottatori, il volgo chiama costoro *pazzi* o *poeti*, senz'avvedersi ch'egli stesso va seguendoli irresistibilmente affollandosi man mano sul loro proprio cammino, mentre quei valorosi vessilliferi, tanto alti da sentirsi le vertigini, tementi degli altri e persino di loro stessi in alcuni momenti, soffrono e muoiono sulle sognate realizzazioni senz'aver nulla o poco realizzato nel loro interesse privato e col magro conforto di cui scrive Max-Nordau: « Esservi sempre una certa soddisfazione sapersi fra le più inoltrate avanguardie che l'umanità spiega nel continuo cammino verso l'ignoto. »

Si desista dunque dalla guerra inumana quanto idiota al sesso femminile militante, guerra che vien da cuori e intelligenze meschine. Si accordino diritti e responsabilità. Da essi provengono coscienza e progresso sperimentati. Si lascino